

DOPO LA RINUNCIA ALL'INSEDIAMENTO DA PARTE DELL'ENTE DI STATO

Pareri discordi per la centrale termoelettrica ENEL a Manfredonia

I sindacati, dopo aver lottato a fianco dei Consigli regionale e comunale contro l'installazione degli impianti, sostengono ora l'opportunità che la centrale venga ugualmente costruita

MANFREDONIA, 15 aprile. Sono valse la crisi energetica e la natura carsica del sottosuolo a costringere l'ENEL a rinunciare alla realizzazione di una centrale termoelettrica alimentata a nafta nella piana di Macchia, a ridosso del IV Centro petrolchimico dell'ANIC e ad appena 2 chilometri dal centro abitato. Eppure gli scioperi organizzati dalle Confederazioni sindacali, i convegni, gli interventi del Consiglio comunale di Manfredonia, di quelli provinciale e regionale, del Consiglio nazionale delle Ricerche del WWF i quali a più riprese avevano denunciato i gravi inconvenienti che avrebbe determinato per l'agricoltura ed il turismo la costruzione di detta centrale, non

erano serviti ad indurre l'ente di Stato a cambiare idea.

Quanto alla proposta alternativa a Sud della città, essa, in un primo momento fu subita dal Comune di Manfredonia, alla condizione che la centrale fosse ubicata a notevolissima distanza dai centri abitati (Manfredonia e Zappolone), a circa 10 chilometri dal mare, che l'alimentazione avvenisse a metano nella stagione estiva e venatoria, che l'approvvigionamento dell'olio combustibile avvenisse a mezzo di oleodotto da porto industriale diverso da quello di Manfredonia.

Poichè l'ENEL si trovava nella impossibilità di soddisfare tutte queste condizioni e per l'esistenza di altro progetto di

centrale nucleare ai confini della provincia di Foggia con il Molise, il Comune stesso avanzò subito la proposta che questa fosse considerata sostitutiva e non aggiuntiva rispetto all'altra. A questo proposito, pare che l'ENEL abbia già deciso di condividere questo punto di vista e quindi di annullare ogni programma di centrale termoelettrica in provincia di Foggia, lo dimostra il fatto che ha già incominciato a restituire i terreni provvisoriamente occupati.

Purtroppo, ora i sindacati sostengono contro ogni logica la opportunità che la centrale termoelettrica, comunque, venga ugualmente costruita. Tutto questo è stato ribadito in una memoria scaturita dalla Con-

federazione provinciale per la produzione, sviluppo e l'occupazione che si è tenuta a fine marzo scorso, nella quale si dice fra l'altro: «Per quanto riguarda il problema dell'energia, vanno superati i ritardi che hanno impedito fino ad oggi la realizzazione della "Centrale a Manfredonia", anche perchè esiste il grosso pericolo rappresentato dalla volontà del governo di dirottare in altre zone gli investimenti. E' questa una eventualità da scongiurare fermamente perchè rappresenterebbe un colpo mortale allo sviluppo della Capitanata, se non è il caso in presenza della crisi energetica, riproporre il vecchio progetto della costruzione di una centrale utilizzando le acque degli invasi esistenti in provincia o tecniche più avanzate in grado di garantire celerità di esecuzione ed adeguata produzione».

Queste affermazioni sono facilmente contestabili, in quanto il Consiglio comunale di Manfredonia da diversi anni si batte contro la centrale, perchè consapevole dell'enorme danno che arrecherebbe alla città ed al più vasto contesto territoriale. E' noto che nella prossima seduta il Consiglio comunale valuterà la opportunità di indire una riunione degli amministratori degli altri Comuni affinchè risultino ribaditi i motivi di opposizione alla ubicazione della Centrale termoelettrica nel territorio di Manfredonia.

Matteo di Sabato